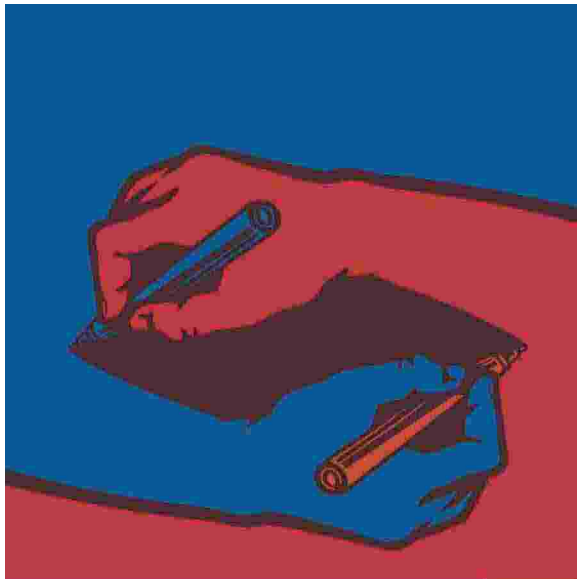




Frammenti di storia repubblicana



GUIDO COMPAGNA

QUANDO ERAVAMO LIBERALI E SOCIALISTI

Cronache familiari di una bella politica
Prefazione di Stefano Folli

RUBBETTINO

Aveva “non più di otto anni” Guido Compagna quando parlò sul serio per la prima volta di politica con il padre Francesco, studioso, meridionalista, parlamentare repubblicano e più volte ministro e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, uno degli intellettuali più acuti della sua generazione. Ignaro di quello che avrebbe fatto da grande, quando sarebbero arrivati l’impegno partitico e la professione di giornalista. Un lavoro che gli consentirà di narrare frammenti di storia repubblicana in questo libro da leggere come un romanzo in prima persona, come la testimonianza di una vita donata alla famiglia e alla politica. Un vero e proprio promemoria personale per districarsi in un groviglio di avvenimenti, molti dei quali hanno caratterizzato l’Italia del dopoguerra. Ricordi che si susseguono del tempo in cui “i giornali erano interpreti”, scrive Stefano Folli nella prefazione, “di una pedagogia civile che raccontava il divenire della storia e al tempo stesso erano lo strumento privilegiato di battaglie politiche talvolta nobili e comunque quasi mai ignobili”. Pagine che trasudano passione, partendo appunto dall’infanzia. “Doveva essere la fine del 1953 o l’inizio del 1954 – racconta Compagna parlando del suo primo approccio all’argomento –, papà era impegnato a preparare la sua rivista politica, ‘Nord e Sud’, ed era appena uscito dal Partito liberale, in seguito alla

scissione della sinistra interna che non approvava lo spostamento a destra, dopo che Giovanni Malagodi aveva sostituito Bruno Villabruna alla segreteria”. Per l’autore era anche l’epoca della militanza nella Federazione giovanile socialista e degli appuntamenti con la storia, come la scissione del Psiup e l’elezione di Saragat al Quirinale. E, successivamente, dello scoop sulla disdetta dell’accordo sulla scala mobile. Vicende da raccontare soprattutto ai più giovani. Che si chiedono chi erano i liberali. Chi erano i socialisti. Definizioni che rimandano a vecchie ideologie ormai accantonate, come dimostra l’isolamento dei pochi che ancora oggi provano a rispolverarle, al loro crollo e ai fallimenti di una sinistra che sottovalutò la “possibile evoluzione democratica del Pci”. Tra personaggi come La Malfa, Leone, Nenni e riflessioni sulla laicità, sul cattolicesimo e su quanto altro c’è per non spegnere mai un dibattito di grande valore, Guido Compagna, nello scrivere questo suo intenso volume, ha mantenuto fermo un faro: “Non si può fare una politica senza partiti veri – sostiene nelle considerazioni finali –. E il centrosinistra può e deve ripartire dallo spazio socialdemocratico”. Da quelle ideologie sacrificate sull’altare dei personalismi. Guido Compagna, *Quando eravamo liberali e socialisti*, Rubbettino, 2020, pp. 242, euro 18

Fabio Ranucci

